

## STUPRO L'AQUILA: L'ACCUSA SI AGGRAVA? "POTREBBE DIVENTARE TENTATO OMICIDIO"

21 Febbraio 2012

---

L'AQUILA - "Da ciò che conosco potrebbe essere tentato omicidio, quindi è ampiamente probabile un cambiamento di imputazione. È chiaro che sarà la pubblica accusa a decidere il reato da contestare".

Lo ha detto l'avvocato Enrico Maria Gallinaro, legale della giovane studentessa laziale stuprata fuori una discoteca di Pizzoli (L'Aquila), commentando alcune indiscrezioni che si sono fatte largo anche in ambienti investigativi, secondo cui il capo di imputazione nei confronti del responsabile o dei responsabili del grave fatto da abuso sessuale e lesioni gravissime potrebbe trasformarsi in tentato omicidio.

Tutto ciò per l'efferatezza del gesto e delle gravissime ferite che potrebbero anche avere delle conseguenze permanenti per la vittima.

Nei giorni scorsi le indagini hanno dimostrato che la violenza sessuale non sarebbe stata caratterizzata da un rapporto sessuale: a tale proposito, gli investigatori stanno ancora cercando un oggetto.

I sospettati, iscritti sul registro degli indagati, rimangono quattro: tre militari di stanza all'Aquila, due campani e un aquilano, e la fidanzata di quest'ultimo.

Uno dei due campani ha la posizione più compromessa, visto che è stato trovato con macchie di sangue sulla camicia, sulla mano e sul braccialetto, che secondo i Ris di Roma sono della vittima.

**L'AVVOCATO DELL'INDIZIATO: "RAPPORTO CONSENZIENTE, FERITE ACCIDENTALI"**

"I fatti sono avvenuti fuori dalla discoteca, i due giovani si sono conosciuti dentro, qualche atto amoroso è cominciato all'interno ed è proseguito e culminato fuori. È stato un rapporto sessuale consenziente, non c'è stata nessuna violenza".

È quanto sostiene l'avvocato Alberico Villani, legale del giovane militare della provincia di Avellino di stanza all'Aquila, sul quale si addensano i maggiori sospetti sullo stupro ai danni della studentessa laziale ancora ricoverata all'ospedale San Salvatore dell'Aquila.

L'avvocato, che dice di essersi fatta una idea dopo aver ascoltato più volte il giovane militare, chiarisce che "assiste" il giovane e che non è il legale di fiducia "per il semplice fatto che finora non c'è stato bisogno della nomina di un difensore perché non c'è nessun atto giudiziario per il quale sia previsto il legale".

Alla domanda secondo cui le ferite della giovane sono molto gravi e, probabilmente invalidanti, e fanno pensare a una violenza inaudita, il legale risponde che "non sono state provocate da un atto sessuale non voluto, la ragazza non è stata costretta. Nell'ambito dell'atto sessuale - prosegue - è capitato accidentalmente che ci sono state ferite, potrebbe essere una pratica sessuale andata al di là delle intenzioni, e quindi un fatto accidentale".

"Saranno i medici a stabilirlo - continua - comunque, il problema nel processo è stabilire, ancorché ci sia stato un atto sessuale, se questo era voluto o no. E quindi se c'è stata un volontarietà di lesioni finalizzata a un atto sessuale".

Nel sottolineare di "apprezzare la magistratura per la cautela che sta adottando nello stabilire la dinamica dei fatti e chiarire la vicenda", l'avvocato Villani ha spiegato che "c'è il massimo rispetto e la massima comprensione per la ragazza che ha subito gravi ferite".

Però poi Villani chiarisce che "a favore del giovane militare c'è il fatto che la ragazza ha parlato con tutti fuorché con gli inquirenti, naturalmente è più facile parlare con la madre".

"Dovrà spiegare - continuato l'avvocato - il perché e il motivo per il quale è uscita fuori dal locale con il freddo e la neve insieme al suo giovane coetaneo".

Secondo il legale non ci sarebbe stato nessun corpo estraneo nell'atto sessuale, che i due giovani commilitoni e la giovane non sono intervenuti in nessuna fase e che il giovane militare, molto impaurito, quando ha visto il sangue è rientrato nella discoteca per chiedere aiuto.